

L'APPUNTAMENTO. Domani all'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

**Franco Perlasca parla del padre
che salvò 5mila ebrei ungheresi**

«Lei che cosa avrebbe fatto al mio posto?». Riecheggia anche oggi la domanda spiazzante che Giorgio Perlasca (1910 - 1992) rivolse al suo intervistatore, Enrico Deaglio.

Domani, alle 16.30, l'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, via Cantarane 26, ospiterà Franco Perlasca, figlio di Giorgio e presidente della fondazione alla memoria di questo «Giusto tra le nazioni», il quale riuscì a salvare oltre 5.200 ebrei ungheresi dallo sterminio nazista nell'inverno 1944/'45. L'incontro, nel centenario della nascita di Perlasca, prende il titolo proprio dal libro di Deaglio, *La banalità del bene*.

Introdotta dal presidente Maurizio Zangarini, Franco Perlasca ripercorrerà la storia del padre come un modello di vita per tutti. Un semplice commerciante di bestiame che, bloccato a Budapest dall'8 settembre 1943, prima riuscì a fuggire dal campo di internamento dove era stato rinchiuso e poi, trovato rifugio nella sede diplomatica spagnola, prese a fingersi console, dal momento che quello vero aveva lasciato l'Ungheria.

E così, sfornando carte false in qualità di «rappresentante» di una nazione neutrale, assicurò protezione a migliaia di ebrei destinati alla deportazione. Finita la guerra, Perlasca tornò a casa e riprese la vita di sempre, perché nessuno credeva alla sua storia. Patrimonio disperso, se non fosse stato per alcune donne ebreo ungheresi da lui salvate che riuscirono a rintracciarlo e a testimoniare la sua opera.

Ora il suo nome si trova a Gerusalemme, tra i Giusti fra le Nazioni, e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem. Nel libro di Deaglio, quando gli viene chiesto perché non abbia pensato solo a salvare se stesso, Perlasca spiega: «Non credo di essere stato un eroe. Il proverbio dice che l'occasione fa l'uomo ladro: io ho avuto un'occasione e l'ho usata. Lei cosa avrebbe fatto al mio posto?».L.CO.